

# Festival del lavoro Il vice della Fornero a Brescia difende i contenuti del Ddl Lavoro: meno precari e più certezze

## Martone: «La riforma va fatta in tempo»

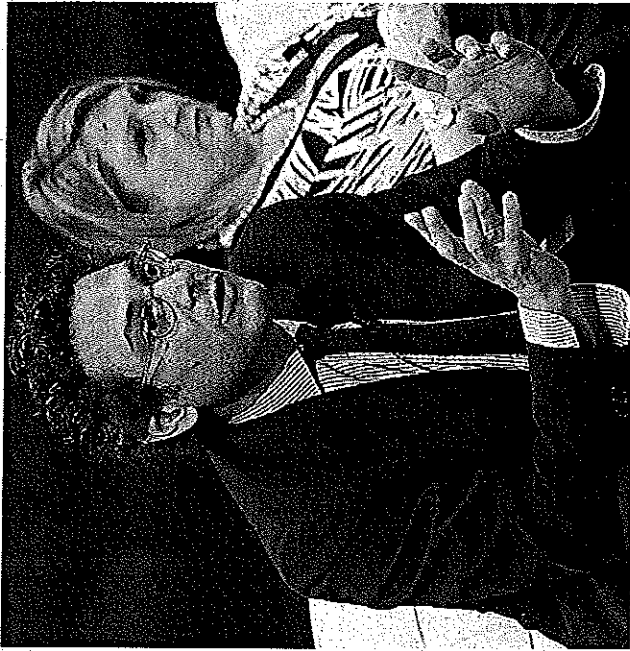
La riforma del lavoro? «È inutile dell'invadenza di partiti che avrebbero potuto farla quattro anni fa e invece non si sono mossi. Hanno preferito lasciar fare il "lavoro sporco" al governo Monti perché le riforme fanno perdere consenso». Non usa mezzi termini Walter Passerini, giornalista esperto di contratti e occupazione, intervenuto nell'ultimo giorno del Festival del Lavoro di Brescia. Il senatore del Pdl Gianluca Galletti sembra confermare questa tesi: «Le riforme andavano fatte prima, tra 2001 e 2006. C'era la maggioranza, ma abbiamo avuto paura di chi portava in piazza milioni di persone».

Si accende il dibattito sulla riforma del lavoro targata Fornero, «una riforma di cui c'era bisogno — prosegue il senatore —. Ma tutti sappiamo che sarà modificata ex post». Si scaldano gli animi. «È il solito pasticcio all'italiana — dice Passerini —. Facciamo la riforma tanto poi la cambiamo». Il viceministro del Lavoro Michel Martone loda il «senso di responsabilità» di partiti e sindacati che hanno appoggiato la legge Fornero. «Siamo in un grave momento di crisi — sostiene — ma i deputati hanno contribuito a migliorare il testo».

Il Parlamento «non ha lavorato sotto ricatto — precisa il democratico Francesco Boccia — però la Fornero deve ascoltare di più l'aula». Secondo il viceministro Martone urge un'approvazione entro il 28 giugno. Solo così il presidente Monti potrà presentarsi a Bruxelles forte

di questa riforma. «Se non sarà approvata — spiega — daremo l'immagine di un paese indebolito. Ma so che non succederà». Su un punto deputati, governo e sindacati sono d'accordo: la riforma, pur imperfetta, andava fatta. Per Raffaele Bonanni «la legge Fornero è frutto di un compromesso, ma almeno siamo riusciti a riparare a qualche danno». Il segretario della Cisl è convinto che questa riforma sia stato «poco incisiva» su alcuni punti. Uno su tutti quello del popolo delle false partite Iva, cioè di «quei poveri cristi che lavorano da autonomi, ma in realtà sono dipendenti con tutte le spese a carico».

Martone prova a replicare snocciolando i risultati delle passate riforme del lavoro. «Con il pacchetto Treu e la legge Biagi



### Il bilancio della manifestazione

## Malgrado il successo il bis a Brescia non è certo

Più di duecento relatori, 55 eventi, 16 ore di diretta televisiva, tre di diretta satellitare, più di 50 giornalisti accreditati. Sono alcuni dei dati del Festival del Lavoro che per tre giorni ha animato il dibattito su un tema molto caldo in tutto il paese. Tra gli ospiti due ex ministri del Welfare (Treu, Sacconi) e l'attuale viceministro del Lavoro, Michel Martone. Ma anche deputati, sindacalisti, imprenditori, magistrati e diversi tecnici delle professioni. «Siamo molto soddisfatti» spiega Rosario De Luca della Fondazione studi Consulenti del lavoro. Sono loro ad aver organizzato il Festival. «L'importante era il dibattito. Abbiamo alimentato il

convincimento che la riforma sia sbagliata e debba essere cambiata». In fondo «nessuno dice che va bene, anche se poi sarà approvata». Il Festival punta a crescere e dopo due edizioni a Materata è sbarcato nella seconda città della Lombardia. «Siamo stati contenti, anche perché il dibattito ha assunto un livello nazionale. Brescia è una città con diversi distretti industriali importanti, ma non sappiamo ancora se replicheremo qui in città». Il motivo? «Siamo un festival senza radicamento territoriale e poi dobbiamo decidere di comune accordo».

M.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'occupazione in Italia è aumentata di dieci punti. Fino al 2008 il lavoro è cresciuto, anche se — ammette — precario». Poi c'è l'altra faccia del problema, il lavoro nero. «Bisogna trovare subito una soluzione» sostiene Paolo Galimberti di Confindustria, che lancia l'allarme sulla situazione economica. «Tutti i giorni chiudono 1.600 imprese, due milioni di giovani non studiano né lavorano. Siamo il secondo paese Ocse per costo del lavoro, il 26esimo per reddito netto». Che fare? «Bisogna puntare sull'apprendistato, che nell'80% dei casi si è trasformato in contratto indeterminato». Un dato che non convince Enzo De Fusco, esperto del Centro Studi Consulenti del Lavoro: «Va bene l'apprendistato, ma poi per assumere ci sono tanti adempimenti burocratici. Troppi». Applauso di una platea esigente, molto critica con la legge Fornero.

Per Passerini «questa riforma non aiuta per nulla quattro milioni e mezzo di giovani precari». Per l'autore del saggio Senza Pensioni «la riforma del lavoro andava legata a quella previdenziale, che invece è servita per fare cassa». Basta pensare agli esodati. «Sono più di 300 mila — spiega la presidente dei Consulenti del Lavoro, Marina Calderone —. Non torneranno più nel mercato del lavoro con grave danno per le loro famiglie. Chi ha creato questa situazione si assume le proprie responsabilità, ma per favore non chiamiamola più riforma del lavoro».

Matteo Trebeschi